

ALLEGATO B

Intervento SRA – ACA 18

Aree ammissibili all'intervento

Annualità 2024

La scheda di intervento allegata al PSP prevede che *“le aree interessate dalla suddette azioni saranno definite in mappe di uso del suolo a livello regionale/provinciale”*. Inoltre fra le condizioni di ammissibilità è prescritto che sono escluse le aree agricole ad elevata intensità agricola.

In ottemperanza a quanto riportato nella scheda di intervento, le Aree di intervento ammissibili per l’ubicazione degli apiari sono state individuate nell’ambito del LPIS (Land Parcel Identification System) di cui al regolamento Reg. (CE) 2-12-2021 n. 2021/2116/UE e attuativi Reg. (CE) 31-5-2022 n. 2022/1173/UE e Reg. (CE) 4-5-2022 n. 2022/1172/UE e sono quelle individuate all’interno della classificazione relativa al Refresh – Aggiornamento del SIPA-AGEA VI ciclo, come:

CODICE RA	DESCRIZIONE REFRESH AGRICOLO	DEFINIZIONI SINTETICHE TRATTE DAL REFRESH AGRICOLO
650	BOSCHI	<p>Sono classificati in questa categoria i terreni coperti da vegetazione forestale arborea, arbustiva o cespugliata di origine naturale od artificiale, a qualsiasi stadio di sviluppo (i boschi di conifere, di latifoglie o misti, i rimboschimenti, i castagneti da legno, i vivai forestali, le sugherete, gli arbusteti e le formazioni generalmente definite “macchia” mediterranea”) che presentino le seguenti caratteristiche:</p> <p>Un’area di incidenza, ovvero la superficie coperta dalla proiezione sul terreno della chioma delle piante, superiore al 50% della superficie dell’appezzamento;</p> <p>Una superficie non inferiore a 1.000 metri quadrati e una larghezza media, nel caso di fasce arborate, maggiore di 20 metri. La classe non agricola dei “Boschi” è dettagliata nelle classi “Estese” della tabella seguente:</p> <p>Quando piccole superfici a bosco (inferiori a 3000 m²) siano situate all’interno di terreni seminativi si potranno classificare con il codice 785 dei boschetti o gruppi di alberi.</p>
654	PRATO PERMANENTE (TARA 50%)	<p>Sono stati classificati in questa categoria i pascoli permanenti a bassa resa, di norma su terreni di scarsa qualità, generalmente in ambito collinare o montano ma anche a quote più basse, poco fertili o difficili da mettere a coltura, generalmente ma non necessariamente, non concimati, non coltivati, non seminati o drenati con una percentuale di superficie non eleggibile al pascolo (alberi; cespugli; arbusti; roccia affiorante) compresa tra il 20% ed il 50% della loro superficie.</p>
659	PRATO PERMANENTE (TARA 20%)	<p>Sono stati classificati in questa categoria i pascoli permanenti a bassa resa, di norma su terreni di scarsa qualità, generalmente in ambito collinare o montano, ma anche quando a bassa quota poco fertili o difficili da mettere a coltura, generalmente ma non necessariamente non concimati, coltivati, seminati o drenati con una percentuale di superficie non eleggibile al pascolo (alberi; cespugli; arbusti; roccia affiorante) in misura compresa tra il 5% e il 20% della loro superficie.</p>

Queste superfici individuano superfici di Boschi di latifoglie, Boschi di conifere, Boschi misti di conifere e latifoglie, Cespuglieti, Aree a vegetazione sclerofilla – Macchia mediterranea, Aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione.

Sono altresì ammesse le superfici classificate:

CODICE RA	DESCRIZIONE REFRESH AGRICOLO	DEFINIZIONI SINTETICHE TRATTE DAL REFRESH AGRICOLO
638	PRATO PERMANENTE (SENZA TARA)	<p>Rientrano in questa categoria i prati ed i pascoli permanenti (congiuntamente definiti “prati permanenti” secondo la definizione dell’articolo 3, lettera d, paragrafo 3.3.1, del DM 660087 del 23 12 2022) senza tare o con presenza di elementi non eleggibili, siano essi rappresentati da alberi, arbusti, cespugli o rocce, inferiore al 5% della superficie totale.</p> <p>Ormai dal 2015, questa categoria comprende anche i prati fertili ma stabili e fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore ai 5 anni, e questa definizione è stata ripresa anche dai regolamenti della PAC post 2023 (REG UE 2115/2021). Cioè questo codice comprende oltre ai cosiddetti prati e pascoli “magri” anche i terreni più fertili, generalmente concimati e sistemati, a volte seminati o riseminati, che prima del 2015 erano classificati tra i seminativi nonostante fossero utilizzati esclusivamente e continuativamente per la produzione di foraggio.</p> <p>Dal 2015 le coltivazioni foraggere permanenti che rimangono sul terreno per più di 5 anni, devono essere, anch’esse, classificate con il codice 638 e vanno ad aggiungersi ai prati pascoli senza tara, seminaturali o migliorati ma con interventi antropici poco intensivi, dei terreni più disagiati, scomodi, di montagna o di collina che già vi erano compresi.</p> <p>Durante le ultime campagne di aggiornamento Refresh, si è constatato che, per alcuni fotointerpreti (probabilmente per motivi storici) risulta difficile attribuire il codice 638 ai prati fertili, si ritiene quindi necessario ribadire che il codice 638: prato permanente (senza tara) è un codice da utilizzare per la classificazione di tutti i tipi di prato permanente senza tara compresi nella definizione dell’articolo 3, lettera d, paragrafo 3.3.1, del DM 660087 del 23 12 2022) cioè sia i prati e prati pascoli naturali che i prati seminati fertili la cui permanenza sul terreno sia superiore ai 5 anni.</p>

A scopo informativo, le superfici sopra individuate sono riassunte in una carta di insieme pubblicata su Geoscopio nella sezione *d - Basi informative sullo stato di fatto e di diritto del territorio: Zone FEASR – Complemento per lo Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2023-2027*. Si specifica che tale cartografia ha il solo scopo di fornire una visione di insieme e orientativa. **Per la presentazione delle domande fa fede esclusivamente la cartografia, con particolare riferimento alla classificazione dell’uso del suolo, risultante dal sistema informativo messo a disposizione dall’Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA).**

Al fine di consentire di usufruire nel modo migliore delle superfici sopra individuate, favorendo l’integrazione fra aree agricole e aree silvo pastorali, nonché per dare la possibilità agli apicoltori di posizionare adeguatamente gli alveari in situazioni di difficile accesso quali boschi particolarmente fitti e/o inaccessibili, superfici recintate, strade di accesso impraticabili o altre situazioni simili, è consentito il collocamento degli alveari in apiari distanti fino a 50 metri dal limite delle superfici sopra indicate. A tal fine fa riferimento la posizione georeferenziata dell’apiario, da intendersi come localizzazione georeferenziata dell’apiario stesso riportata in Banca Dati Apistica Nazionale. In ogni caso gli alveari posti ad impegno non possono essere posizionati ad oltre 50 metri di distanza dal limite delle superfici individuate dal presente Allegato.